

slaves**N**omore

CONCEPT NOTE

Seminario

Roma, 26 ottobre 2020

Il traffico di esseri umani è sempre più esteso e coinvolge persone, Stati, Organizzazioni, Associazioni, Comunità, ed ha allargato, soprattutto in questo ultimo decennio, il suo campo d'azione allargandosi dal traffico per sfruttamento sessuale e per sfruttamento lavorativo anche a traffico per la rimozione di organi a traffico degli organi stessi, così come traffico per prelievo di tessuti, di cellule e di ovuli.

Le forme di contrasto, legislative, amministrative, giudiziarie, di polizia locale come quella internazionale, di prevenzione e di assistenza, sono aumentate di pari passo.

In questi ultimi 20 anni, che ci separano dalla approvazione del Protocollo di Palermo, voluto dalle Nazioni Unite per contrastare il traffico di esseri umani, il 93% dei Paesi prevede ormai una legislazione contro la tratta e gli stessi sono dotati di strumenti per affrontarla e combatterla.

Eppure il traffico di esseri umani, non solo non si ferma, ma aumenta. Forse queste legislazioni sono ormai insufficienti, carenti o addirittura poco applicate.

È altrettanto vero che, mentre la criminalità investe moltissimo, soprattutto in tecnologia, spionaggio, capacità di dislocazione, non sempre altrettanto può dirsi per i governi.

Su 40 milioni di vittime al mondo, di cui 10 milioni donne al di sotto di 18 anni, nel 2019, sono solo 2154 i procedimenti giudiziari nei confronti degli sfruttatori; i tassi di condanna rimangono troppo bassi con pene, in vari casi, mai scontate. A fronte di questo le vittime hanno continuato a portare lo stigma di un crimine cui sono state oggetto; rimane ancora molto evidente la diversità dei vari sistemi giudiziari che determina una difficoltà nelle indagini delle magistrature e il conseguente perseguimento dei reati. A volte anche la diversità linguistica determina un impedimento nella corrispondenza delle norme; permane una carenza di organico nelle Forze dell'Ordine specializzate nell'investigazione e nel perseguimento dei trafficanti; esiste ancora una radicata cultura dell'impunità che tollera che ci sia lo sfruttamento sessuale di donne anche in giovane età e, in maniera minore, di uomini e ragazzi, anche quando costoro sono minorenni (il 72% delle vittime, a livello internazionale, sono donne e tra queste l'87% sono giovanissime - le vittime uomini sono in prevalenza giovani e ragazzi); vi è conoscenza ancora molto limitata sul fenomeno del traffico di esseri umani.

Si fa troppo spesso confusione tra traffico e immigrazione clandestina. Molte vittime infatti vengono considerate clandestine e rinchiusi in Centri specifici in attesa di rimpatrio.

Vi è mancanza di un'autentica volontà politica. La politica spesso si presenta sonnolenta quando deve affrontare un fenomeno tanto complesso che ha implicanze internazionali, finanziarie, sociali, etiche, umane.

E poi c'è stato e c'è il COVID19!

Questa pandemia ha visto sia modificare il traffico, che abbassare le difese nei confronti del traffico stesso, anche a

causa dei lockdown imposti in molti Paesi. La pandemia ha anche dato la possibilità alla criminalità di trasformare il traffico di esseri umani in un business via internet (la criminalità, grazie alle enormi possibilità finanziarie di cui gode, profitta proprio delle innovazioni tecnologiche per reclutare, sfruttare e controllare persone vittime, espandendo di fatto i traffici illegali).

Il 60% degli studenti nel mondo è stato ed è, in parte, ancora fuori dalle aule scolastiche. Questo ha determinato la facilità di ingaggio di molti di loro in attività illecite.

È stato incentivato il traffico di materiale pornografico, pedopornografico e di sesso virtuale a pagamento; lo scambio di denaro è stato molto elevato ed effettuato in maniera sempre criptata.

L'emergenza COVID19 ha aumentato le chiamate di aiuto alle varie Help Line. Spesso le richieste riguardavano anche aiuto di tipo alimentare perché le donne, abbandonate, rischiavano di patire la fame. A queste esigenze di carattere materiale si sono unite, ovviamente, richieste di aiuto psicologico (che a volte è stato più di carattere psichiatrico), sanitario e di contrasto alla violenza che continuava a essere perpetrata.

In tempi come questi, la pandemia lo ha dimostrato, le vulnerabilità aumentano e pertanto bisogna essere in allerta!

In Italia durante il momento di maggiore crisi da COVID-19

Molte vittime, soprattutto donne, spesso minorenni, si sono viste abbandonate a loro stesse. Alcune sono state spostate nel meccanismo della pornografia e del sesso via internet o indotte a prostituirsi in appartamenti. Purtroppo sempre con pochi presidi di sicurezza o nessuno. Altre donne sono rimaste in stato di pesante povertà economica, materiale, assistenziale, umana.

Gli uomini sfruttati nel lavoro hanno rappresentato ancor più quella fascia di popolazione nascosta raggiunta da scarse notizie sulla prevenzione o da nessuna notizia. Nonostante questo, sono stati costretti a lavorare, soprattutto in agricoltura, e a soggiornare in situazioni di enorme precarietà, spesso senza acqua e detergenti.

I sistemi di accoglienza delle vittime in Italia, come in molti altri Paesi, grazie alla iniziativa di Istituzioni, ma soprattutto di Associazioni, rappresentano un dato avanzato nella lotta al traffico perché, tramite essi, si sono sviluppate reti di professionalità e di competenze che non solo affrontano le esigenze delle vittime, ma contribuiscono a un'effettiva azione di contrasto. Inoltre l'accoglienza e la prossimità permettono di conoscere le vittime, le loro storie, i loro percorsi di violenza e di sfruttamento subiti e ci permettono, pertanto, di individuare canali di cui la criminalità si serve per il loro ingaggio.

Molti sistemi sociali, investigativi e giuridici hanno favorito la ricerca su questo fenomeno producendo studi e sperimentazioni di alta qualità che permettono un innalzamento di livello delle forme di contrasto, ma anche, di raggiungimento di diritti. In particolare la stessa definizione di vittima migliora sempre più, riuscendo a identificare nella persona sfruttata, schiavizzata, violata, un soggetto di diritto cui riconoscere dignità anche attraverso istituti importanti quali il risarcimento

Questi sistemi di protezione delle vittime durante i mesi del lockdown hanno dovuto fare i conti con il Virus, che ha portato a: ridimensionare l'accoglienza, ridefinire quella già in atto, riconsiderare le spese per mancanza di certezza nel rinnovo di convenzione con le Istituzioni, fare i conti con la perdita di contatti con le vittime presenti sul territorio ma ancora non entrate in accoglienza.

Oggi, sebbene la situazione della pandemia continui a preoccupare per il suo diffondersi, le attività cominciano a riprendere e ci si rende conto di quel che è avvenuto: alcune Comunità di accoglienza hanno dovuto chiudere non solo per mancanza di fondi ma anche per mancanza di personale, di volontari, di professionisti. Costoro hanno dovuto e devono fare i conti con la precarietà economica ma in alcuni casi anche con le conseguenze del virus.

In tanti territori, per esempio, sono morte molte Religiose e le loro Congregazioni stanno ripensando la struttura interna sia per la gestione delle attività, sia in funzione proprio delle forze umane su cui poter ancora contare.

L'Associazione Slaves No More, proprio durante il lockdown ma anche in questo periodo, ha registrato diverse richieste, arrivate da parte di Comunità Religiose e di Associazioni che hanno sistemi di accoglienza di vittime di traffico, di sostegno economico ma, ancor più, assistenza per rimpatri volontari di ragazze, spesso in preda a crisi depressive, con patologie di carattere psichiatrico.

Richieste anche dall'estero, in particolare dalla Nigeria, con cui l'Associazione ha un legame storico di collaborazione con le Religiose nigeriane che gestiscono case di accoglienza a Lagos, Benin City, Delta State, Ijebu State. Ma anche richieste di aiuto da Haiti come dall'Est Europa.

Solo ora si sta tentando di fare una stima dei danni collaterali del COVID19 e delle prospettive su cui lavorare. Su quale accoglienza rilanciare, con quali modalità, con quali professionalità, con quali strumenti.

Il Seminario che l'Associazione Slaves No More promuove va in questo senso: dopo un rilievo di cosa è avvenuto, individuare nuove modalità per raggiungere e proteggere le vittime, prevenire il crimine, perseguire la criminalità. Ha senso se lo si fa insieme, Istituzioni, politica, Associazioni, sistemi di accoglienza, Forze dell'Ordine.

Il Piano Nazionale Antitratta deve trovare un rilancio proprio a partire anche dalle macerie lasciate dal Virus. Deve ricoinvolgere chi, sebbene a fatica, sta riprendendo o non ha mai smesso: dalle realtà istituzionali locali che hanno continuato a tenere d'occhio il fenomeno, alle iniziative dei tanti rigagnoli di solidarietà sparsi sul territorio italiano, bloccati dal virus, passando per la presenza importante di tanti volontari. Il Piano Nazionale Antitratta deve promuovere, innanzitutto, cultura, cultura dei diritti, cultura dell'antidiscriminazione, cultura del rispetto di genere, cultura dell'accoglienza, cultura della non violenza, cultura di un linguaggio di pace. Deve sollecitare, soprattutto la politica a non girarsi dall'altra parte perché già impegnata in tanti altri contesti.

Il Seminario vuole essere una ripartenza. Insieme!

La situazione in Italia

Secondo i dati pubblicati da Save the Children in occasione della Giornata Internazionale di contrasto al traffico di esseri umani, in Italia sono state 2.033 le persone prese in carico dal sistema anti-tratta nel 2019, la forma più diffusa di sfruttamento resta quella sessuale (84,5%) che vede come vittime principalmente donne e ragazze (86%). Nonostante l'emersione

sia molto più difficile nel caso dei minori, ben 1 vittima su 12 ha meno di 18 anni, il 5% meno di 14.

La provenienza delle vittime è principalmente da Nigeria, dalla Costa d'Avorio, dalla Tunisia, dai Paesi dell'est europeo e dai Balcani.

La rotta di quante provengono dall'Africa rimane quella attraverso la Libia, in cui subiscono ogni forma di violenza e di sfruttamento, quindi tramite barconi attraversano il Mediterraneo per arrivare principalmente in Sicilia da cui, sfuggendo dalle maglie delle Forze dell'Ordine, vengono distribuite dai referenti locali della criminalità sul territorio italiano ed europeo.

Per quanto riguarda la tratta dai Paesi dell'est Europa il reclutamento delle vittime avviene in Romania, tramite "sentinelle" dei trafficanti che individuano in anticipo, negli orfanotrofi, le ragazze che stanno per lasciare le strutture perché maggiorenni. Da lì l'adescamento con finte promesse determina l'inserimento delle vittime nei percorsi della violenza e dello sfruttamento su strada, ma anche nel chiuso di appartamenti, fino a giungere in Italia.

Anche in Italia l'esplosione della pandemia ha avuto gravi ripercussioni sulle condizioni di vita delle vittime di tratta e sfruttamento. Le vittime sono state esposte a maggiori pressioni e violenze da parte dei loro controllori, spesso costrette ad accettare richieste sempre più pericolose dei clienti a prezzi sempre più bassi. Clienti che, comunque, hanno continuato ad alimentare il fenomeno, sia su strada, che chiedendo incontri al proprio domicilio o in altri luoghi. In molti casi gli incontri sono avvenuti nell'assoluta mancanza di misure di protezione personale rispetto al virus. Molte ragazze sono state spinte a iniziare nuove attività di prostituzione indoor, condividendo

appartamenti, prima utilizzati da 2 ragazze, in 4 o 5, dove ricevere in contemporanea anche 4 o 5 clienti, o dare prestazioni in video-chat, o, ancora, per la produzione di materiali pornografici.

Per richieste e informazioni:

tel. +39 339 1934538

Email: slavesnomore@libero.it

Via dei Quattro Cantoni, 45 - 00185 Roma